

Scheda 4.55_P: Montecopiolo - Pugliano (PU) (PS 267073)

Deliberazione del Consiglio Comunale n°20 del 21 settembre 2011

Comunicazione AdB Prot. n°593 del 13 settembre 2012

Inventario e censimento dei dissesti PAI (PS 267073) Pugliano Nuovo

L'area oggetto di trasformazione è adiacente e laterale alla frana per scivolamento attiva che ha già causato danni e che è individuata con codice PS 267073 Pugliano Nuovo, ubicata fra le isoipse 760 m e 720 m.

Inquadramento del dissesto

L'area in dissesto oggetto di verifica è un ampio dissesto quiescente, che si sviluppa su di un versante con esposizione Est, fra l'isoipsa 780 m e 670 m, a monte e in direzione trasversale al pendio assume una ampia estensione asimmetrica e a ventaglio che si raccoglie verso valle, assumendo forma frastagliata per la frequente presenza di fenomeni franosi attivi stretti ed allungati insediati nei compluvi - colate di impluvio che risalgono fino a superare a monte l'isoipsa 750 m. A valle e all'esterno dell'area oggetto di verifica il versante è interessato da processi calanchivi. La cartografia geologica indica la presenza della formazione di Sillano costituita di alternanze di strati di spessore da decimetrica a metrico di peliti grigie e calcari grigio verdastri, lo spessore della formazione è variabile da pochi metri a 350 m.

Indagini fotointerpretative, analisi e indagini geomorfologiche

L'indagine fotogeologica è stata condotta impiegando i fotogrammi ripresi nei voli aerei: IGM GAI 1955 e IGM 1996. Nel 1955 si indicata la presenza di un esteso corpo detritico d'alterazione che interessa anche l'area oggetto di trasformazione, localmente è individuato un corpo di frana per scorrimento attiva, a valle e negli impluvi sono presenti corpi di frana per colamento attivi. A quote confrontabili con quelle dell'area oggetto di trasformazione ma lateralmente, è indicata la presenza di una scarpata poligenica quiescente. Nel 1996 e rispetto al 1955 si rileva l'espansione dell'estensione degli ambiti sopra indicati, tranne che per l'ambito di frana attiva che mantiene la sua forma. Si indica la presenza di una seconda e più lunga scarpata poligenica quiescente che si sviluppa fra le isoipse 760 m e 770 m e che giace a valle di quella già indicata nel 1955. L'indagine geomorfologica ricalca il quadro dei processi risultanti dalla fotointerpretazione dei fotogrammi del 1996, con il corpo detritico d'alterazione ora classificato deposito eluviale, in più sono indicati processi di erosione concentrata del reticolo idrografico.

Campagna geognostica

Sono state eseguite 5 prove penetrometriche pesanti DPSH con profondità dal piano campagna da 2 a 7 m, con minimi di resistenza inferiori a 5 percussioni fino a 4 m di profondità e con livello d'acqua a tale profondità. Sono stati inoltre eseguiti due sondaggi a distruzione di nucleo fino a 2 metri di profondità dal piano campagna. Tutte le indagini sono distribuite lungo un allineamento di 200 m disposte su una linea di minima pendenza del versante.

Caratteristiche litologiche e geomorfologiche

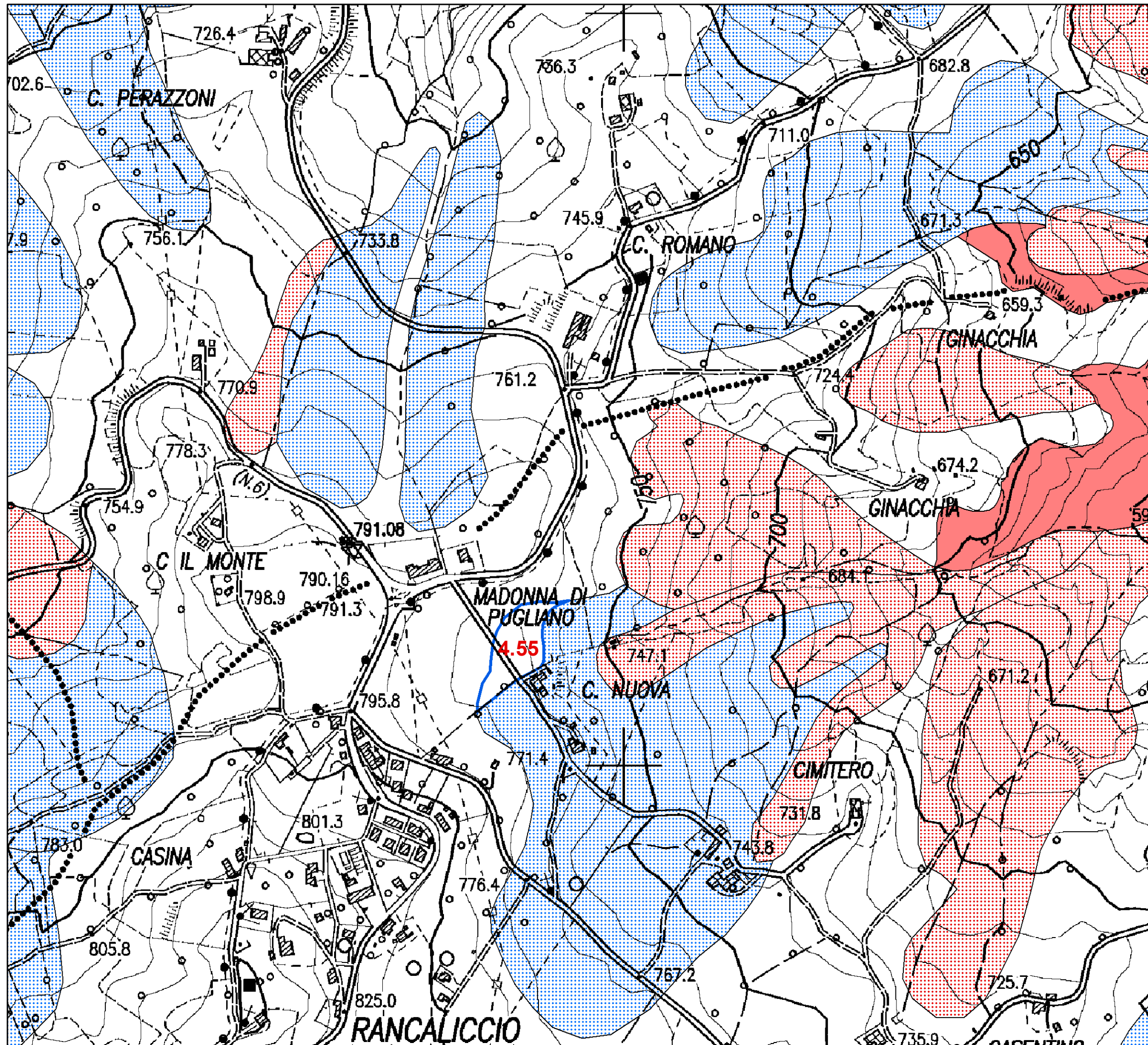
Sulla base dei dati raccolti con le indagini e interpretate mediante l'impiego di correlazioni empiriche, sono state valutate le caratteristiche litologiche dei terreni del versante, dal piano campagna e in profondità, con uno strato superficiale spesso fino a 1,5 m di coltre pedologica, che passa in profondità ad uno strato di spessore da 0,8 m fino a 4 m decompresso, che passa in profondità a substrato compatto a partire da 1,8 m e fino a 5,5 m di profondità. L'indagine geomorfologica, nell'area oggetto di trasformazione, indica la presenza di depositi detritici di versante e si differenzia dalla cartografia geomorfologica regionale, che invece indica la presenza di un esteso corpo di frana di scorrimento non attivabile e relative corone di frana.

Proposta di perimetrazione

L'area oggetto di trasformazione estesa al suo significativo intorno, è localmente interessata da un ridotto spessore delle coltri di copertura di genesi eluviale. Le verifiche di stabilità condotte facendo impiego di parametri ricavati da relazioni empiriche e su una sezione ricavata da profilo del pendio di minima pendenza, indicano un fattore di sicurezza maggiore di 1,1. Sulla base degli elementi raccolti è stato valutato il grado di pericolosità della zona oggetto di trasformazione e del suo significativo intorno, come non riconducibile alla definizione degli art. 14, 15 e 16. La porzione di dissesto oggetto di verifica che ricade all'esterno dell'area oggetto di trasformazione e del suo significativo intorno, resta definita come ambito art.17 per dissesto quiescente.

Sintesi delle conoscenze

- Relazione geologica del Dott. Geol Gabriele Stefani - agosto 2011
- Carta Geologica D'Italia Foglio 267 – San Marino scala 1:50'000 con note illustrative – Ispra - Servizio Geologico d'Italia 2009



**PIANO STRALCIO DI BACINO
PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**









- AGGIORNAMENTO 2012 -

Scala 1: 5.000

Comune: Montecopiolo (PU)

Località: Pugliano

Legenda

-  Aree in dissesto attive assoggettate a verifica (ex art.17)
-  Aree in dissesto quiescenti assoggettate a verifica (ex art.17)
-  Aree in dissesto attivo (Art. 14)
-  Aree di possibile influenza di frane di crollo (Art. 15)
-  Aree in dissesto quiescente (Art. 16)
-  Calanchi (art. 14)
-  Aree in dissesto attivo da assoggettare a verifica (art. 17)
-  Aree in dissesto quiescente da assoggettare a verifica (art. 17)

